



Spese famiglie torinesi: il Covid fa tirare la cinghia

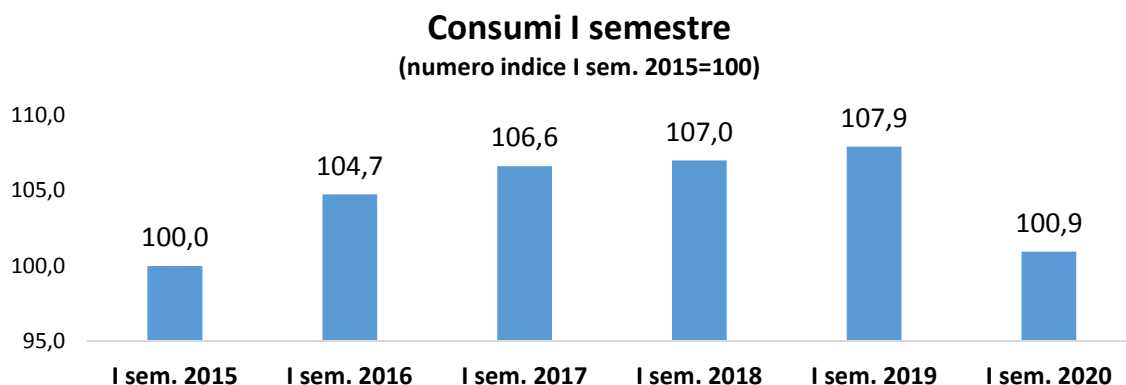
Nel primo semestre 2020 i consumi delle famiglie tornano ai livelli del 2015, con cali generalizzati soprattutto nei generi non alimentari. Stop alle scelte voluttuarie come vacanze, pasti fuori casa, ricreazione e tempo libero, crescono invece le spese per utenze domestiche e comunicazioni. Più frequenti gli acquisti on line e nei supermercati a scapito dei negozi di vicinato. Quasi dimezzata la quota di reddito accantonata per il risparmio familiare.

Torino, 22 settembre 2020 *** Si è svolta oggi la presentazione dell'indagine sulle spese delle famiglie torinesi nel primo semestre 2020, una rilevazione semestrale realizzata per dare evidenza delle ripercussioni della crisi sanitaria di quest'anno. Sono state analizzate le spese di **160 famiglie torinesi** a cui è stato anche sottoposto un breve set di domande volto ad indagare eventuali cambiamenti delle abitudini di consumo proprio nei mesi di lockdown.

*"Come previsto l'emergenza sanitaria ha impattato fortemente sulle spese delle famiglie: 8 su 10 hanno contratto decisamente gli acquisti non necessari e il 34% ha dovuto intaccare i risparmi - ha commentato **Dario Gallina**, Presidente della Camera di commercio di Torino, - Nella crisi si individuano, tuttavia, anche comportamenti virtuosi, come la riduzione dello spreco alimentare, il sostegno ai piccoli esercenti e l'acquisto di prodotti Made in Italy".*

I dati dell'indagine

Con **2.363 euro mensili**, in diminuzione del **-6,5%** (-162 euro) rispetto al I semestre del 2019, la spesa complessiva delle famiglie torinesi nei primi sei mesi del 2020 torna ai livelli del I semestre 2015. Dopo il costante incremento del passato, in particolare nel triennio 2015-2017, e la sostanziale tenuta tra il 2018 ed il 2019, **i primi mesi 2020 fanno registrare dunque un deciso ridimensionamento.**



Fonte: Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, focus I semestre 2020

Il calo è dovuto esclusivamente ai **consumi non alimentari**, che scendono anche al di sotto dei livelli del 2015; al contrario i **consumi alimentari** crescono (**+1%**; +4 euro **rispetto al I semestre 2019**), arrivando a rappresentare il **17%** della spesa complessiva (prima era il 15%).

La spesa alimentare

Raggiunge i **405 euro** mensili, con oscillazioni contenute per tutte le componenti, fatta eccezione per i **cibi di asporto** (+6 euro, +40%) e per **carne e salumi** (+4 euro).

La spesa non alimentare

Scende sotto la soglia dei 2.000 euro, attestandosi a **1.958 euro** (**-7,8%**; -166 euro rispetto al I semestre 2019).

Tra le varie voci, quella dell'**abitazione** (a cui si sommano anche le **utenze domestiche**) continua a rappresentare la componente principale (51,7% delle spese non alimentari), in crescita del **+2,8%** rispetto allo stesso periodo del 2019, in particolare nelle **utenze domestiche** (energia elettrica, acqua, gas, riscaldamento) che vedono un aumento del **+7,3%** (+12 euro).

Fatta eccezione per l'abitazione e per le spese in istruzione (+3 euro), si assiste ad un **calo** più o meno sostenuto **di tutte le altre voci** principali delle spese non alimentari.

La diminuzione più consistente si registra come previsto nella categoria "altri beni e servizi" (**-24,9%**; -76 euro) dove convergono le **voci relative al tempo libero**: in media, ad esempio, -43 euro per viaggi e vacanze e -40 euro per pasti fuori casa.

Seguono le flessioni relative ai **servizi sanitari e salute** (-35 euro, **-31,3%**), dove il crollo è imputabile quasi del tutto al calo delle spese in visite mediche specialistiche ed analisi.

Diminuisce anche del **-22,8%** la categoria **ricreazione, spettacolo e cultura** (-28 euro) dove il calo più sostenuto è nell'acquisto di giornali e libri non scolastici (-9 euro), negli articoli sportivi e per il tempo libero (-8 euro), negli articoli per l'intrattenimento-videogiochi- (-5 euro) e nell'acquisto di biglietti per concerti, teatro, cinema (-2 euro).

Negativa anche la spesa per **abbigliamento e calzature** (-8 euro) e della **voce mobili ed arredamento** (-39 euro).

Nella voce **trasporti e comunicazione** (-3 euro; il 14,3% delle spese non alimentari), la flessione è dovuta alla macro categoria dei **trasporti** (-15 euro), dove si registra un calo delle spese in benzina, gasolio (-6 euro) e in acquisto di biglietti per i mezzi pubblici, treni e aerei (-8 euro); in **aumento**, invece, le **comunicazioni** (+12 euro, **+26,1%**), dove la crescita si è registrata grazie alle **spese connesse alla telefonia -acquisto, bollette, internet-** (+9 euro).

Nel complesso, pertanto, l'emergenza sanitaria ha traghettato verso un netto taglio di tutte le spese voluttuarie (vacanze, pasti fuori casa, ricreazione e tempo libero), ma anche di una parte di spese di prima necessità (per esempio salute, visite mediche) per le quali il contesto sanitario ha imposto una contrazione.

Il risparmio delle famiglie

Oltre ad un calo dei consumi, i primi sei mesi del 2020 hanno evidenziato una **diminuzione** importante della **capacità del risparmio** delle famiglie torinesi. A giugno 2020, su 160 famiglie intervistate, **solo il 18,8% ha dichiarato di riuscire a risparmiare** parte del reddito familiare (era il **33%** nel primo semestre 2019).

In calo anche la **percentuale di reddito accantonata**: il **3,5%** a fronte del **6,2%** dei primi sei mesi del 2019. Si tratta del valore più basso in assoluto riscontrato nell'ultimo decennio. Il dato scende ancora se si analizzano solo le famiglie in stato di debolezza/autosufficienza, dove si riesce ad accantonare appena lo 0,3% del reddito complessivo familiare.

Reddito e potere di acquisto

Aumentano anche le **famiglie che dichiarano una diminuzione del reddito** medio annuale. A giugno 2020, il **26,9%** degli intervistati ha affermato di aver registrato una flessione del reddito familiare rispetto a fine 2019 (erano il 18,3% nei primi sei mesi 2019 rispetto al 2018). Il **43,1%** degli intervistati ha inoltre evidenziato una **diminuzione del potere di acquisto familiare**: nel 2019 la percentuale era dimezzata (20%). Infine, durante il periodo di lockdown e subito dopo, ben il 55% delle famiglie ha denunciato un lieve aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, a cui si aggiunge un 31,9% che dichiara un aumento netto.

Luoghi e comportamenti di acquisto

Sale al 45% la preferenza verso **super e ipermercati** (nel 2019 era 40%), mentre è in calo la frequentazione di negozi di vicinato (dal 26,8% al 21,5%). Come previsto, invece, aumenta il peso degli **acquisti online** che salgono **dal 3% al 4,8%**. I nuclei familiari che non ne fanno mai uso scendono dal 60% al 41% e, in parallelo, è cresciuta la quota di famiglie che vi ricorrono qualche volta o spesso, passando complessivamente dal 30% al 42%. Cresce anche l'acquisto di **beni di seconda mano** scelto frequentemente dal 28% delle famiglie (16% nel primo semestre 2019). Rimane costante invece il ricorso ai pagamenti rateali.

Emergenza Covid e comportamenti d'acquisto

Il periodo di lockdown - e le settimane che lo hanno anticipato e seguito - hanno mutato in maniera significativa le abitudini di acquisto ma anche le possibilità di spesa delle famiglie torinesi. Si è accentuato il ricorso **a canali prima poco adottati** (consegne a domicilio o e-commerce), si è dovuto talvolta erodere parte del risparmio familiare, ma sono emerse anche nuove abitudini virtuose che le famiglie hanno il proposito di mantenere nei mesi successivi all'emergenza.

Nel complesso fra gennaio e giugno 2020 **8 famiglie su 10 hanno ridotto le spese**. Fra queste, il 72,5% delle famiglie ha speso meno del solito, riducendo o eliminando le spese ritenute non necessarie e/o superflue, mentre un ulteriore 8% - che sale al 26,7% fra le famiglie monoparentali - ha dovuto ridurre anche le spese necessarie. Tra le principali motivazioni che hanno portato ad una riduzione degli acquisti, oltre all'aver avuto meno occasioni di spesa (il 71,9% delle risposte), al secondo posto si colloca una riduzione del reddito familiare (il 20,6%).

Nonostante il calo generalizzato dei consumi, durante l'emergenza sanitaria il **34,4%** delle famiglie (con un picco del 49% fra le coppie con figli e del 40% fra i nuclei monoparentali) ha dovuto **attingere ai risparmi** per far fronte alle spese.

In ultimo, il periodo appena trascorso sembra aver portato con sé l'esigenza di introdurre piccoli cambiamenti quotidiani nelle scelte di acquisto e consumo. Nei mesi successivi all'emergenza, il 100% delle famiglie intervistate dichiara che cercherà di **diminuire gli sprechi alimentari** e, nella quasi totalità (il **98,8%**), si ripromette di acquistare prevalentemente **prodotti italiani** a sostegno dell'economia nazionale. Diffusa anche la propensione a ridurre gli acquisti nella Grande Distribuzione Organizzata per **sostenere i piccoli esercenti** (il **60,6%**), nonché la scelta di continuare a rivolgersi a **piccoli produttori** (50%).

Per informazioni:

Settore Comunicazione esterna e URP

Camera di commercio di Torino

Tel. 011 571 6652/5

relazioni.esterne@to.camcom.it

[@CamComTorino](http://www.to.camcom.it/comunicatistampa)